

6. PERSONALE NAZIONALE E ASSETTI IMPIEGATI NEL 2023:

- personale: **sino a 3 unità**;
- mezzi terrestri: /;
- mezzi navali: /;
- mezzi aerei: /.

7. DETTAGLI ATTUALIZZATI DELLA MISSIONE.

(cfr. voce "A. ANDAMENTO DELLA MISSIONE").



SCHEDA 47/2023

MISSIONI INTERNAZIONALI

AFRICA

Partecipazione di personale del Corpo della Guardia di finanza alla **missione bilaterale di assistenza nei confronti delle Istituzioni libiche preposte al controllo dei confini marittimi**.

A. RELAZIONE ANALITICA

Nel corso del 2023, nel quadro della più ampia attività di cooperazione tra l'Italia e la Libia, al fine di supportare, in sinergia e raccordo con le rilevanti attività del Ministero della difesa, le autorità libiche preposte al controllo dei confini marittimi ai fini della prevenzione e repressione dei traffici illeciti via mare, è proseguita la **missione bilaterale della Guardia di finanza alla sede di Tripoli**.

Nello specifico dal 1° gennaio è stata impiegata un'aliquota costituita da 11 militari specializzati del comparto navale, tra cui 1 Ufficiale superiore, quale Capo Missione.

Nell'ambito delle attività svolte dalla Missione del Corpo della Guardia di finanza rientrano quelle svolte nel citato Paese nord africano e finalizzate alla manutenzione ordinaria e al ripristino dell'efficienza delle unità navali appartenenti al naviglio libico interessate da avarie.

Alla luce delle suddette attività, tuttora in corso, si ritiene necessario garantire, anche per il 2024, l'assistenza tecnica nei confronti delle Istituzioni libiche preposte al controllo dei confini marittimi per i positivi riverberi in termini di prevenzione e repressione dei traffici illeciti via mare.

B. SINTESI OPERATIVA

1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO E SEDE

Italia e Libia.

2. TERMINE DI SCADENZA

La missione non ha un termine di scadenza predeterminato.

3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO

- *“Protocollo per la cooperazione tra la Repubblica italiana e la Gran Giamahiria araba libica popolare socialista” e “Protocollo aggiuntivo tecnico-operativo”* sottoscritti a Bengasi in data 29 dicembre 2007;
- *“Memorandum d'intesa sulla cooperazione nel campo dello sviluppo, del contrasto all'immigrazione illegale, al traffico di esseri umani, al contrabbando e sul rafforzamento della sicurezza delle frontiere interne”* sottoscritto in data 2 febbraio 2017 tra il Presidente del Consiglio dei Ministri italiano *pro-tempore* e il Presidente del Consiglio Presidenziale del Governo di Riconciliazione Nazionale della Libia;
- decreto-legge 10 luglio 2018, n. 84, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2018, n. 98, recante *“Disposizioni urgenti per la cessione di unità navali italiane a*



supporto della Guardia Costiera del Ministero della Difesa e degli Organi per la sicurezza costiera del Ministero dell'Interno libici";

- risoluzione di autorizzazione e proroga missioni internazionali nell'anno 2023 approvata in data:
 - 20 giugno 2023 dalla 3^a Commissione (Affari esteri e difesa) del Senato della Repubblica e il 27 giugno 2023 dall'Aula;
 - 22 giugno 2023 dalle Commissioni riunite III (Affari esteri) e IV (Difesa) della Camera dei deputati e il 29 giugno 2023 dall'Assemblea.
- 4. DATA DI AVVIO E TERMINE DI SCADENZA DELLA PARTECIPAZIONE ITALIANA
1° gennaio - 31 dicembre 2023.
- 5. PERSONALE INTERNAZIONALE IMPIEGATO
Non previsto.
- 6. PERSONALE NAZIONALE E ASSETTI IMPIEGATI:
 - personale: **11 militari** (di cui 1 Ufficiale Superiore);
 - materiali di consumo e ricambi vari necessari alle manutenzioni programmate e correttive delle unità navali in dotazione alle Istituzioni libiche preposte al controllo dei confini marittimi;
 - mezzi terrestri: **4 autovetture blindate** a trazione integrale.
- 7. DETTAGLI ATTUALIZZATI DELLA MISSIONE

Nell'anno 2023, **la Guardia di finanza ha proseguito la missione bilaterale di assistenza nei confronti delle Istituzioni libiche preposte al controllo dei confini marittimi**, allo scopo di continuare ad assicurare le attività di mantenimento in efficienza delle unità navali della flotta libica impegnate nella prevenzione e repressione dei traffici illeciti e dei flussi migratori irregolari via mare. Tale ultimo fenomeno rimane pienamente attuale nonché connotato da una oggettiva rilevanza. Per quanto le Autorità libiche abbiano conseguito, rispetto al passato, una maggiore capacità di efficientamento dei mezzi in dotazione, le attività del Corpo sono volte a incrementare il grado di preparazione tecnica e la standardizzazione delle procedure manutentive di cui gli operatori, chiamati ad agire in scenari complessi come quello in rassegna, devono necessariamente disporre.

In sintesi, occorre evidenziare che la missione della Guardia di finanza, anche nel corso del 2023, ha prodotto risultati tangibili, che vanno tuttavia consolidati nel medio periodo, atteso che il procedimento che dovrà condurre le Istituzioni libiche a essere autonome nella gestione del proprio naviglio richiede normalmente anni di pratica e continuo perfezionamento tecnico.



3.3. RELAZIONE SULLO STATO DEGLI INTERVENTI DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO A SOSTEGNO DEI PROCESSI DI PACE E DI STABILIZZAZIONE.

SCHEDA 48/2023

INIZIATIVE DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E DI SMINAMENTO UMANITARIOIMPORTO PER IL PERIODO 01.01.2023 – 31.12.2023
EURO 251.000.000**48.1) INIZIATIVE DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO****Importo richiesto per il periodo 01.01.2023-31.12.2023: euro 243.000.000**

Attività umanitaria e di sviluppo. Le risorse della Deliberazione Missioni internazionali 2023, attribuite ad attività di cooperazione allo sviluppo, sono state suddivise tra iniziative di stabilizzazione e sviluppo e interventi umanitari/emergenza. Una particolare attenzione, inoltre, è stata attribuita anche agli interventi di sminamento umanitario. Nel complesso, le risorse sono state distribuite nei Paesi individuati dalla Deliberazione Missioni e in quelli limitrofi, tenendo conto delle ripartizioni proposte nella relazione analitica previsionale, nonché delle emergenze sopraggiunte nel corso del 2023.

Sintesi del contesto di intervento. Nel quadro della deliberazione missioni internazionali 2023, si è registrato uno scostamento importante tra quanto assegnato originariamente e quanto effettivamente allocato in alcune aree geografiche ed in particolare in Asia, Africa e, in misura minore, in Medio Oriente ed Europa orientale.

In **Asia**, il calo dell'ammontare destinato dalla deliberazione missioni agli interventi realizzati, pari a circa 25 milioni di euro, è stato principalmente imputabile al fatto che tali risorse, tradizionalmente, venivano allocate soprattutto per programmi di sviluppo, oggi in gran parte sospesi in Afghanistan a causa degli eventi dell'agosto 2021. Discorso simile vale per il Myanmar, Paese in cui è difficile intervenire in ragione dell'impossibilità di intrattenere relazioni politiche con la giunta militare e dell'aggravarsi del clima securitario.

Anche il **Medio Oriente** ha registrato una lieve diminuzione di circa 5 milioni di euro delle risorse originariamente attribuite dalla Deliberazione Missioni anche in considerazione delle aumentate difficoltà operative a seguito del conflitto a Gaza.

La riduzione delle risorse attribuite all'Asia e al Medio Oriente rispetto agli stanziamenti indicati nella relazione di previsione ha consentito un contestuale incremento di risorse, pari a circa 25 milioni di euro, in favore dell'**Africa** e di circa 5 milioni di euro in favore dell'**Europa orientale**. Ciò ha permesso di rispondere con maggiori risorse all'acuirsi delle crisi legate all'insicurezza alimentare e alla siccità nel corno d'Africa e nel Sahel (e in particolare in Etiopia) e alla crisi economica del Nord Africa (con un'attenzione particolare alla Tunisia). Similmente, circa 5 milioni di euro sono stati allocati per ulteriori attività in favore dell'Ucraina, della Moldova e dei Balcani occidentali.

Funzionamento e sicurezza. Come specificato nella relazione previsionale dello scorso anno, le cifre sotto riportate per aree geografiche comprendono, alla luce delle esigenze di sicurezza e tutela dei beni e del personale incaricato di svolgere i programmi di cooperazione allo sviluppo nei Paesi oggetto del decreto e nel rispetto dei costi minimi amministrativi riconosciuti a livello europeo, una quota del 4,5% al netto dello stanziamento per interventi (escluso lo sminamento umanitario) pari a euro 10.935.000, a copertura delle spese di funzionamento delle sedi all'estero dell'Agenzia che operano in contesti a forte rischio di sicurezza o financo interessati da conflitti. Tale importo è stato utilizzato per lavori,



forniture e servizi volti ad allineare gli standard di sicurezza di tali uffici a quelli dei partner internazionali e alle mutate condizioni di operatività in loco.

AFRICA

Totale 1 gennaio-31 dicembre 2023: euro 95 milioni (a fronte di un'attribuzione di euro 70.000.000)

L'Africa rappresenta sempre più la priorità della cooperazione allo sviluppo e una delle principali priorità della politica estera italiana, anche alla luce delle molteplici sfide cui è sottoposto il Continente e per le ricadute politiche, economiche ed umanitarie che queste comportano. La Cooperazione Italiana, pertanto, interviene con iniziative volte a promuovere lo sviluppo sostenibile dei Paesi di intervento, proponendosi di perseguire la prevenzione e il contrasto delle cause all'origine dell'instabilità politica, economica e ambientale anche nella prospettiva di scongiurare l'insorgere di conflitti locali, affrontare le cause profonde della migrazione e ridurre i fenomeni di migrazione forzata.

Contestualmente, la Cooperazione Italiana interviene con iniziative di aiuto umanitario volte a sostenere le frange più vulnerabili della popolazione nell'immediato e con interventi trasversali, coordinati con le autorità locali e gli altri donatori, per favorire la crescita sostenibile del Continente. Nel programmare e realizzare i propri interventi, la Cooperazione italiana si propone sempre di affrontare le sfide dei nostri Paesi partner ma anche quelle globali, quali il cambiamento climatico, la povertà, la resilienza, la sostenibilità, la pace e la risoluzione dei conflitti, la lotta al terrorismo, alla criminalità e ai traffici illeciti. Nel 2023, la Deliberazione Missione ha reso disponibili in favore dell'Africa circa 95 milioni di euro. Il Continente, anche grazie alla Legge di Bilancio 2023, si è confermato pertanto come principale beneficiario dell'Aiuto allo Sviluppo Italiano (APS) con oltre il 60% delle risorse assegnate, su base geografica, nella Programmazione del 2023.

Africa Orientale - Corno d'Africa

La regione si è distinta per la sostanziale tenuta dell'Accordo per la cessazione delle ostilità in Etiopia, firmato a Pretoria lo scorso novembre e per i progressi in ambito istituzionale e securitario in Somalia a seguito dell'insediamento della Presidenza di Hassan Sheikh.

Al contempo, la posizione di isolamento internazionale mantenuta dalle Autorità eritree, il complesso dialogo tra governo e opposizioni in Sud Sudan, il conflitto tra esercito e forze paramilitari in Sudan e la resilienza di Al Shabaab in Somalia hanno rappresentato, per tutto il 2023, potenziali ostacoli sulla via della stabilizzazione regionale.

Tali fattori – insieme alla crescita demografica e alle minacce emergenti poste dal terrorismo e dalla violenza settaria – hanno avuto un forte impatto umanitario, spingendo consistenti flussi di persone a spostarsi all'interno dei confini nazionali o verso i Paesi vicini, l'Europa e il Golfo Persico.

L'**Etiopia** è tradizionalmente un Paese prioritario per la Cooperazione Italiana e tra i maggiori beneficiari del nostro aiuto pubblico allo sviluppo. L'Accordo di Pretoria e i segnali di apertura in merito all'accesso umanitario in Tigray hanno facilitato l'adozione, il 6 febbraio 2023, del Programma di cooperazione italo-etiope 2023-25 (*Italian-Ethiopian Cooperation Framework 2023-25*), con la firma della relativa Dichiarazione Congiunta da parte del Presidente del Consiglio Meloni e del Primo Ministro Abiy. Il "Framework" prevede risorse per complessivi 140 milioni di euro, di cui 100 a credito e 40 a dono. In questo contesto, la Deliberazione Missioni ha finanziato interventi soprattutto nell'ambito della formazione professionale volta all'occupazione, dello sviluppo economico e della valorizzazione del patrimonio culturale. In stretto coordinamento con il Ministero del Lavoro etiopico, le OSC italiane radicate in Etiopia e con UNIDO, la Cooperazione Italiana si impegna, anche



attraverso partenariati pubblico-privati, in iniziative di formazione professionale, con un focus su giovani e donne, in settori quali quello della pelle, del tessile, della moda, del caffè e dell'ecoturismo. Contestualmente, la Deliberazione Missioni 2023 ha anche finanziato la componente a dono di un intervento, in parte sostenuto anche con crediti d'aiuto, volto al recupero ambientale e allo sviluppo sostenibile dell'area del Lago Boye nella Municipalità di Jimma, al fine di rivalutare l'area dal punto di vista paesaggistico e naturalistico, attraverso interventi di ripristino dell'invaso e di riqualificazione delle aree verdi circostanti. In Etiopia, nel 2023, la Cooperazione Italiana ha peraltro continuato a operare anche con interventi di aiuto umanitario per contrastare gli effetti della siccità, rafforzare i servizi di base, sia nelle aree colpite dal conflitto, sia in quelle colpite da ricorrenti shock climatici.

Per quanto riguarda i **Paesi limitrofi**, l'**Eritrea**, grazie alle risorse della Deliberazione Missioni 2023, ha beneficiato di un'iniziativa umanitaria multisettoriale per progetti realizzati dalle OSC italiane per rafforzare la resilienza della popolazione vulnerabile. Particolare attenzione è stata attribuita ai settori della salute e della sicurezza alimentare, nonché al miglioramento dell'accesso al lavoro, specialmente per i giovani.

La **Somalia**, altro Paese prioritario per la Cooperazione italiana, è tra i maggiori beneficiari dell'aiuto italiano in Africa, in considerazione del protratto stato di crisi che colpisce il Paese. In continuità con gli anni precedenti, la Cooperazione Italiana ha adottato un approccio integrato che tiene conto delle problematiche politiche, di sicurezza, umanitarie e della ricostruzione economica, dello stretto coordinamento fra i donatori e della ownership somala. In questo contesto, sono state previste iniziative di aiuto umanitario da realizzare con OCHA e attraverso le OSC italiane presenti nel Paese e in grado di operarvi con sicurezza, soprattutto per fornire protezione e assistenza agli sfollati e ai somali rientrati nel Paese.

In **Sudan**, gli interventi di sviluppo della Cooperazione Italiana continuano a sostenere principalmente il settore sanitario, contribuendo ad una maggiore efficienza delle strutture sanitarie pubbliche, nella loro capacità di erogare servizi di salute di migliore qualità a beneficio. Sul canale umanitario, con le risorse della Deliberazione Missioni, l'Italia ha promosso attività di assistenza portate avanti da OSC a favore di sfollati, rifugiati e comunità ospitanti, nei settori igienico-sanitario, della sicurezza alimentare e della prevenzione dei conflitti.

Per quanto riguarda i **Paesi limitrofi** la Deliberazione Missioni, anche nel 2023, sostiene interventi umanitari a favore della popolazione vulnerabile nella **Repubblica Centrafricana** nei settori della salute, protezione e sicurezza alimentare, attraverso progetti attuati dalle OSC presenti nel territorio, così come in **Ciad** e nel **Camerun** dove è stata prevista un'iniziativa multisettoriale (sicurezza alimentare, salute, istruzione e protezione) in favore delle persone più vulnerabili (rifugiati, sfollati interni, c.d. "returnees" e membri delle comunità ospitanti).

Africa Occidentale-Sahel

Il Sahel continua a rappresentare una zona di particolare rilevanza per l'Italia, anche in considerazione del suo ruolo centrale nelle rotte del traffico degli esseri umani e del peso che vi giocano le spinte terroristiche.

In **Niger**, il colpo di Stato del 26 luglio 2023 ha minato la stabilità istituzionale di quello che era uno dei principali Paesi partner della regione per l'Italia. Coerentemente con altri donatori con posizioni affini (quali Germania e Spagna), l'Italia ha proseguito le attività di cooperazione in partenariato con le Organizzazioni Internazionali al fine di sostenere i bisogni essenziali delle fasce più vulnerabili della popolazione nigerina. In particolare, la Cooperazione Italiana ha approvato, attraverso la Deliberazione Missioni 2023, la terza fase di un programma che mira a creare opportunità lavorative per i giovani nigerini e a sostenere l'imprenditorialità, al fine di ridurre il problema della disoccupazione e il rischio



di migrazione irregolare. L'iniziativa, eseguita dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) non è stata intaccata dal colpo di stato in quanto il coordinamento di OIM con i partner statati viene mantenuto ad un livello strettamente tecnico. Inoltre, le risorse della Deliberazione Missioni consentono di sostenere le attività nel Paese di UNICEF, nonché di UNHCR per una risposta rapida e flessibile ai bisogni in materia di beni non alimentari, acqua, servizi igienici e protezione a favore degli sfollati e dei rifugiati.

Anche in **Mali** la Cooperazione Italiana opera sul canale umanitario, prevalentemente attraverso DG ECHO e la nutrita rete di organizzazioni della società civile italiana radicate nel territorio e in grado di fornire assistenza primaria alle popolazioni colpite dalla crisi umanitaria nel Paese. A questo fine, è prevista un'iniziativa per progetti delle OSC nei settori della protezione, della sicurezza alimentare e della salute, al fine di rispondere ai bisogni più urgenti delle fasce più vulnerabili della popolazione maliana.

Il **Burkina Faso**, anche nel 2023, si è confermato come uno dei Paesi con il più basso indice di sviluppo umano al mondo, attraversato da una grave crisi istituzionale che ha ulteriormente indebolito le già fragili condizioni di vita della popolazione e colpito da una fortissima inflazione soprattutto dei prodotti alimentari. A causa del deteriorato quadro securitario, la Cooperazione Italiana ha previsto di intervenire principalmente con iniziative realizzate da organizzazioni internazionali riconosciute (PAM e UNICEF) e in grado di fornire assistenza sanitaria e alimentare di base, soprattutto a sfollati, rifugiati e comunità ospitanti, e in particolare alle categorie in condizione di vulnerabilità. È inoltre previsto il finanziamento di un programma affidato alle OSC italiane per favorire il rafforzamento della resilienza alimentare ed economica delle famiglie e delle comunità e più esposte all'insicurezza alimentare di Ouagadougou, promuovendo l'adattamento al cambiamento climatico e migliorando la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura locale.

Africa Mediterranea

In **Libia**, le risorse della Deliberazione Missioni, per quanto riguarda l'aiuto umanitario, ci consentono di contribuire alle iniziative di UNICEF e FICROSS per fornire assistenza alle comunità più colpite dall'alluvione Daniel.

In **Tunisia**, in coerenza con il Memorandum d'intesa in materia di cooperazione allo sviluppo per il periodo 2021-2023 in vigore dal febbraio 2022 e in virtù della sua rilevanza strategica per l'Italia, la Cooperazione Italiana è impegnata prevalentemente nel finanziamento di iniziative volte a sostenere lo sviluppo economico del Paese e a rimuovere le cause profonde della migrazione irregolare. La Deliberazione Missioni 2023, in particolare, prevede un'iniziativa bilaterale per il sostegno alla formazione e all'impiego dei giovani tunisini con l'obiettivo di fornire risposte efficaci nel breve/medio termine a una situazione di crisi e crescente fragilità socio-economica, mitigando i rischi di marginalizzazione e la conseguente propensione ad intraprendere percorsi di migrazione irregolare.

MEDIO ORIENTE

Totale 1 gennaio-31 dicembre 2023: euro 62 milioni (a fronte di un'attribuzione di euro 67.000.000)

Nel 2023, il Medio Oriente beneficia delle risorse della Deliberazione Missioni 2023 per un valore pari a circa 62 milioni di euro con una riduzione di circa 5 milioni di euro rispetto a quanto preventivato inizialmente, a causa della difficoltà ad operare in un contesto regionale fortemente condizionato dal conflitto a Gaza. In tale quadro, il sostegno al processo di pace e di stabilizzazione del Medio Oriente continuano costituire una delle priorità per la politica estera italiana - come peraltro tragicamente dimostrato dall'attuale conflitto in corso - anche in virtù dell'importanza strategica che



l'area riveste nel Mediterraneo. Nella regione, infatti, vi sono ben quattro Paesi prioritari per la nostra Cooperazione, ovvero Libano, Palestina, Iraq e Giordania, nei quali l'Italia interviene a livello nazionale e nel contesto della crisi regionale ancora in atto, in particolare, nel quadro della lotta a Daesh sia in Siria che in Iraq.

In **Siria**, nel 2023, l'azione della Cooperazione Italiana si concentra ancora prevalentemente su interventi di tipo umanitario che coinvolgono le OSC italiane e Agenzie umanitarie internazionali. Tra queste, in particolare, è previsto il finanziamento di un'iniziativa di assistenza alimentare per le famiglie sfollate a causa del terremoto, da realizzarsi attraverso le OSC italiane con comprovata esperienza e presenza nel Paese. Sono inoltre previsti interventi con UNHCR, UNDP e UNICEF per un programma integrato di protezione sociale per bambini con disabilità. Infine, a valere sulle risorse della Deliberazione Missioni 2023 è previsto un intervento di emergenza ed "early recovery" realizzato da OSC italiane presenti in Siria e attive nei settori della protezione, sicurezza alimentare, "livelihoods", salute e istruzione per il rafforzamento della resilienza della popolazione vulnerabile. Per quanto riguarda le iniziative di cooperazione allo sviluppo, vista la complessa natura delle interlocuzioni con le autorità governative locali, non è ancora possibile intervenire con programmi che richiedono interazioni dirette con esse. Le iniziative di sviluppo sono pertanto realizzate per il tramite delle principali organizzazioni internazionali. La Cooperazione italiana ha quindi previsto di contribuire al Programma congiunto delle Nazioni Unite per costruire la resilienza urbana e rurale e le condizioni per la ripresa della Siria delle Nazioni Unite e al Programma per il rafforzamento della resilienza delle famiglie colpite dalla crisi attraverso il supporto ai mezzi di sostentamento per le persone con disabilità, le donne e i giovani nel governatorato di Deir Ezzor di UNDP.

Anche in **Iraq** si continua a sostenere la stabilizzazione del Paese, in particolare stimolando la crescita economica e migliorando l'accesso ai servizi di base, nell'ottica di favorire la coesione sociale interna. Si intende in questo modo dare prosecuzione al nostro impegno, ribadito anche nell'ambito della Coalizione globale anti-Daesh. In particolare, si segnalano: un programma dedicato all'educazione primaria inclusiva e di qualità per i bambini senza accesso al sistema educativo nell'area di Bassora e un programma per la riconciliazione della comunità e il reintegro degli iracheni provenienti dal campo siriano di Al Hol. Sono inoltre state allocate risorse destinate ad attività di UNHCR e di OSC per iniziative di assistenza umanitaria a beneficio di sfollati e rientrati in Iraq.

In **Palestina** sono state previste risorse per sostenere le attività delle OSC nel contesto della crisi umanitaria che coinvolge la Striscia di Gaza e la Cisgiordania, nonché interventi nei settori dell'istruzione e della sostenibilità dei sistemi agroalimentari. La tipologia di interventi è in corso di valutazione sulla base della costante evoluzione della situazione, in particolare per quanto riguarda l'accesso umanitario e la sicurezza in loco.

In **Libano** le risorse della Deliberazione Missioni 2023 sono state allocate per interventi volti a promuovere lo sviluppo economico del Paese grazie al potenziamento dell'offerta di educazione tecnica e di formazione professionale e di inserimento nel mercato del lavoro e per iniziative di aiuto umanitario che coinvolgono le OSC italiane e Agenzie umanitarie internazionali.

In **Giordania**, la Deliberazione Missioni 2023 è stata dedicata prevalentemente ad interventi di aiuto umanitario di OSC italiane e Agenzie umanitarie internazionali sia a sostegno dei rifugiati siriani e palestinesi, sia a favore delle comunità ospitanti. In quest'ottica sono state allocate risorse per migliorare l'accesso ai servizi sanitari e per fornire assistenza alimentare urgente, anche nelle scuole.

ASIA

165



Totale 1 gennaio-31 dicembre 2023: euro 13.000.000 (a fronte di un'attribuzione di euro 38.000.000).

Anche nel 2023, in considerazione della grave situazione emergenziale creatasi nell'agosto 2021, la gran parte delle risorse destinate all'Asia è stata utilizzata in **Afghanistan**. Tuttavia, in linea con le posizioni comuni della Comunità Internazionale nei riguardi della nuova amministrazione talebana, l'operatività nel Paese è particolarmente ridotta e limitata alle sole attività di tipo umanitario svolte da Organizzazioni Internazionali direttamente a favore delle popolazioni locali e dirette ad evitare un crollo totale dell'economia di base. Nello specifico, quindi, le risorse della Deliberazione Missioni 2023 sono previste per sostenere il settore ospedaliero afgano (CICR) e per interventi volti alla protezione dei minori e di assistenza igienico-sanitaria per i minori e le comunità (UNICEF).

In **Myanmar**, è previsto che la Deliberazione Missioni 2023 finanzia il contributo al Joint Peace Fund. Si tratta di un fondo multi-donatore creato nel 2015 su iniziativa di UE, Danimarca e Regno Unito al fine di offrire un supporto coordinato al processo di pace in Myanmar, che allora vedeva coinvolti tra Governo, militari e diversi Gruppi etnici armati. A seguito del colpo di stato del 2021, si è deciso di proseguire il lavoro del Fondo, seppur interrompendo qualsiasi supporto finanziario (o comunque diretto) alla Giunta e mantenendo invece le attività di negoziazione e di supporto tecnico, rivolte soprattutto alle organizzazioni etniche e della società civile.

Complessivamente, la diminuzione delle attività di sviluppo in Afghanistan e Myanmar, essenzialmente dovuta all'aggravarsi del clima politico e securitario in tali Paesi, all'impossibilità di intrattenere relazioni politiche con la giunta militare birmana e le autorità di fatto talebane e alla necessità di intervenire quasi unicamente con interventi di aiuto umanitario – senza trascurare l'insorgere di crisi in altre aree del mondo -, ha avuto la conseguenza di ridurre complessivamente le risorse destinate all'Asia in misura consistente (da 38 a 13 milioni di euro).

EUROPA

Totale 1 gennaio-31 dicembre 2023: euro 73.000.000 (a fronte di un'attribuzione di euro 68.000.000)

Considerata la straordinaria necessità e urgenza connessa alla grave crisi internazionale in atto in Ucraina, che continua nel causare una emergenza umanitaria nel continente europeo con un altissimo numero di sfollati interni e rifugiati nei Paesi limitrofi, la Cooperazione Italiana ha continuato, anche nel 2023, a contribuire allo sforzo della Comunità Internazionale per rispondere agli accresciuti bisogni umanitari e sostenere la resilienza della popolazione ucraina colpita dagli eventi bellici.

Inoltre, in considerazione della Conferenza nazionale sulla ricostruzione del Paese svoltasi a Roma il 26 aprile 2023, la Cooperazione Italiana ha allocato 60 milioni di euro a dono per il Paese, oltre a 100 milioni di euro a credito. Anche la Deliberazione Missioni 2023 ha pertanto contribuito a tale impegno, finanziando un bando per la realizzazione di interventi di emergenza a favore della popolazione colpita dal conflitto in Ucraina e nei Paesi limitrofi, da parte delle OSC italiane. Gli interventi mirano a fornire assistenza umanitaria salvavita multisettoriale alla popolazione vittima della crisi umanitaria in corso, attraverso la fornitura di beni e servizi essenziali nelle aree colpite dal conflitto, nelle località limitrofe ad alta presenza di sfollati interni in Ucraina e nei Paesi limitrofi interessati dall'afflusso di rifugiati. Una parte dei fondi per iniziative di sviluppo ancora necessita di essere destinata, in ragione delle ovvie difficoltà che caratterizzano la situazione interna ucraina. La recente apertura della Sede dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo a Kiev sta



permettendo di individuare le migliori opzioni operative per procedere celermente all'assegnazione delle risorse.

Una quota di risorse è stata inoltre destinata alla Moldova, in quanto particolarmente colpita dalle conseguenze della guerra in Ucraina sia a causa degli arrivi di numerosi rifugiati ucraini, benché in larga parte in transito, sia per i tagli alle forniture di gas russo imposte da Mosca. La Moldova ha anche risentito dei danni alle infrastrutture elettriche ucraine dalle quali veniva importata elettricità e delle interruzioni di forniture dalla centrale in Transnistria. In tale contesto, la Cooperazione italiana ha attinto alle risorse della Deliberazione Missioni 2023 per finanziare un'iniziativa mirante sia al supporto economico delle famiglie più vulnerabili colpite dalla crisi energetica, sia all'efficiamento energetico delle infrastrutture moldave.

Coerentemente con il forte impegno dell'Italia a favore del consolidamento istituzionale e della crescita delle opportunità economiche nei **Balcani occidentali**, nonché della loro progressiva integrazione nell'Unione Europea, la Deliberazione Missioni 2023 intende finanziare nuovi progetti nell'area. In **Bosnia-Erzegovina** è prevista un'iniziativa per migliorare le capacità di gestione e coordinamento nella risposta ai disastri e in **Kosovo** è previsto un programma che mira a facilitare l'inserimento lavorativo dei giovani nel settore del turismo e della ristorazione

48.2) INIZIATIVE DI SMINAMENTO UMANITARIO

Totale 1 gennaio-31 dicembre 2023: euro 8.000.000 (a fronte di un'attribuzione di euro 8.000.000).

Nel 2023, le risorse della Deliberazione Missioni sono state essenziali per il finanziamento del Fondo per lo sminamento umanitario istituito dalla legge 7 marzo 2001, n. 58, attraverso cui l'Italia ha finanziato, nei teatri di conflitto o post-conflitto, le attività di sminamento umanitario (c.d. *mine action*). L'assegnazione dei fondi ha rispettato l'impegno assunto negli anni precedenti in alcuni Paesi, in particolare in Africa e Medio Oriente, nonché l'obiettivo di sostenere gli sforzi dei Paesi beneficiari di raggiungere gli obiettivi nel quadro delle Convenzioni di Ottawa e Oslo e la possibilità di stabilire sinergie con altre attività bilaterali nel settore, incluse quelle svolte dai nostri contingenti di pace.

In particolare, grazie alle risorse del Decreto Missioni, l'Italia ha allocato risorse principalmente per progetti attuati da UNMAS (in Sudan, Iraq e Siria) e CICR (in Afghanistan, Mali e Somalia). Sono inoltre state previste risorse per attività in Ucraina, dove le enormi esigenze di sminamento umanitario rendono necessarie attività a vari livelli con il coinvolgimento sia di Agenzie internazionali sia di Organizzazioni della Società Civile.



SCHEDA 49/2023

INTERVENTI DI SOSTEGNO AI PROCESSI DI PACE, STABILIZZAZIONE E RAFFORZAMENTO DELLA SICUREZZA

IMPORTO PER IL PERIODO 01.01.2023 – 31.12.2023:
EURO 29.950.000

Nel corso del 2023 l'azione italiana si è concentrata, in continuità con gli anni precedenti, sugli interventi a sostegno dei processi di pace e stabilizzazione in Africa settentrionale e Medio Oriente. L'Italia ha continuato a facilitare il percorso di riconciliazione nazionale in **Libia**, sulla base di un percorso elettorale riconosciuto, in continuità e pieno coordinamento con l'azione di UNSMIL. Per favorire il consolidamento democratico, ha sostenuto il rafforzamento delle istituzioni centrali e locali libiche, con l'obiettivo di migliorare la qualità dei servizi forniti, rafforzare la *governance* locale, anche in un'ottica di potenziamento della parità di genere, dare impulso allo sviluppo economico e fornire un sostegno alle categorie particolarmente vulnerabili, ad esempio gli sfollati interni. Allo stesso tempo, ha proseguito l'impegno a favore del dialogo politico intra-libico finalizzato, con il sostegno delle Nazioni Unite, alla definizione di una cornice legale che consenta lo svolgimento di elezioni non appena possibile, per giungere ad un governo unificato e alla predisposizione di meccanismi per l'equa ripartizione delle risorse. Nella convinzione che un processo elettorale basato su un quadro inclusivo e condiviso sia l'unica opzione credibile per assicurare un futuro stabile, sostenibile e prospero alla Libia e che sia necessario dare piena attuazione all'intesa sul cessate il fuoco di Ginevra, l'Italia ha inteso confermare il proprio sostegno all'azione delle Nazioni Unite in tali ambiti e sostenere la Commissione Militare Congiunta 5+5 (JMC 5+5) negli sforzi per assicurare la tenuta del cessate il fuoco, nella riunificazione delle forze armate e nell'attuazione del Piano di Azione per il ritiro di forze, milizie e combattenti stranieri.

Nell'ambito della cooperazione italo-libica in materia di gestione ordinata dei flussi migratori e di lotta contro l'immigrazione clandestina, si è proseguito, anche attraverso contributi alle competenti autorità libiche finalizzati a cessioni e acquisti di materiali e attrezzature che consolidassero le capacità operative della Guardia Costiera libica, a favorire il sostegno alle Autorità libiche competenti, nonché i programmi di crescita nelle regioni colpite dal fenomeno dell'immigrazione illegale. Nel più ampio quadro delle iniziative italiane a sostegno della riconciliazione intra-libica e di collaborazione alle attività di mediazione condotte dalla comunità internazionale, nonché nell'ottica di un consolidamento del controllo delle autorità libiche sui confini meridionali del Paese, è stato altresì confermato il sostegno politico al processo di pacificazione del Fezzan, la vasta e strategica regione sud-occidentale della Libia, anche attraverso attività che consentissero la crescita socio-economica dell'area.

È proseguito l'impegno italiano a favore della stabilizzazione del quadro di sicurezza del Paese attraverso attività di formazione, assistenza e *capacity building* delle istituzioni locali e nazionali, nonché il sostegno all'azione dell'ONU per la predisposizione di progetti di disarmo, smobilitazione e reintegrazione (DDR) e di riforma del settore di sicurezza (SSR). Infine, si è voluto proseguire le iniziative per il recupero e la salvaguardia del patrimonio archeologico in Libia, anche attraverso il sostegno ad attività promosse da università e centri di ricerca italiani. La preservazione del patrimonio archeologico in Libia è tema particolarmente sentito dalle autorità libiche, che in essa vedono anche uno strumento per promuovere il ritorno alla normalità e quindi la stabilizzazione del Paese.

L'Italia ha proseguito inoltre la stabilizzazione della **Tunisia**, alla luce della grave crisi economico-finanziaria e dei possibili riflessi sulla sicurezza regionale. La stabilità e la prosperità della Tunisia rivestono carattere prioritario per la politica estera italiana, non solo per il rilevante interscambio commerciale, culturale e politico con il Paese, ma anche nell'ottica dell'efficace gestione dei flussi migratori irregolari nel Mediterraneo centrale.

L'Italia ha continuato a sostenere la pace e la stabilità del **Libano**, contribuendo al rafforzamento e all'estensione dell'autorità dello Stato su tutto il territorio, attraverso il consolidamento delle istituzioni locali e lo sviluppo della società civile. È stato confermato inoltre il nostro supporto allo



sviluppo delle capacità delle Forze armate e di Sicurezza libanesi – pilastro della stabilità del Paese – tramite la fornitura di mezzi, equipaggiamenti e materiali in collaborazione con altre Amministrazioni. Tali forniture sono concepite in modo da essere in sinergia con la Missione bilaterale di addestramento MIBIL e da sostenere gli obiettivi perseguiti dalla Missione UNIFIL, nel quadro delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza.

La crisi siriana non ha fatto registrare nel corso dell'anno concreti sviluppi verso una soluzione, ma è profondamente mutato il contesto regionale in cui si inserisce dopo il ritorno di Damasco nella lega Araba. Da parte italiana, è proseguito il sostegno all'azione dell'Inviato Speciale dell'ONU prestandosi grande attenzione anche ai possibili sviluppi positivi conseguenti alle aperture sul lato. Profilo e visibilità italiani sono nettamente cresciuti, sia sul piano diplomatico che a seguito del consistente impegno negli aiuti dopo il terremoto di inizio febbraio. Particolare attenzione è stata prestata al tema di rifugiati e sfollati, nella prospettiva di un rientro che oggi non appare possibile ma per il quale si sta lavorando anche in raccordo con UNHCR.

Centrale nella nostra azione è stata la promozione di iniziative per incoraggiare il dialogo tra le parti ed allargarlo ad esponenti della società civile. L'Italia si è impegnata dare un valore aggiunto al dibattito internazionale sul futuro politico della Siria, organizzando seminari tematici, ad esempio nel settore dell'educazione, anche in collaborazione con Enti universitari, Istituti di ricerca e *think-tank* nazionali e non.

L'Italia intende contribuire al processo di sviluppo democratico e consolidamento istituzionale nei **Territori palestinesi**, nella prospettiva di sostenere concretamente una soluzione a due Stati giusta, durevole e negoziata tra le parti quale chiave per la stabilità e la prosperità dell'intera regione circostante.

In **Yemen**, le Nazioni Unite hanno continuato ad essere fortemente impegnate nel rilancio del processo di pace, in vista del raggiungimento di una soluzione negoziata e inclusiva al conflitto civile che si protrae nel Paese dal 2015.

In **Iraq**, al nostro contributo nel quadro internazionale (Coalizione internazionale anti-Daesh e missione NATO) e alle attività di cooperazione allo sviluppo si sono affiancate erogazioni finalizzate alla prosecuzione delle attività già poste in essere dal nostro Paese o all'avvio di nuovi progetti in campo museale, culturale ed archeologico. È apparso infatti essenziale stimolare una maggiore conoscenza e promozione della conoscenza del patrimonio culturale comune quale contributo al dialogo fra le diverse componenti della società irachena e, più in generale, alla stabilità nazionale. Sono in corso di valutazione erogazioni a favore di iniziative di *capacity building* in particolare nel settore economico, con riferimento alla creazione di servizi di assistenza di base agli imprenditori locali, e in settori a più marcato contenuto innovativo (sicurezza cibernetica).

In **Afghanistan**, si è proseguito il finanziamento di attività coerenti con il "piano italiano per il popolo afgano", in particolare per quanto riguarda il contrasto al traffico di stupefacenti ed ai traffici illeciti anche attraverso il coinvolgimento dei Paesi vicini.

Inoltre, nell'ambito delle iniziative previste per il 2022, con fondi ad esigibilità 2023, sono state sostenute numerose iniziative bilaterali e multilaterali.

In particolare, a seguito degli stanziamenti del DPCM 2022 con fondi ad esigibilità 2023, si evidenzia che l'Italia ha avviato un iter per il finanziamento di quattro programmi, sviluppati da WFP, UNDP e UNOPS. I due programmi dell'UNDP sono "Promoting Elections for the People of Libya" (PEPOL), che mira a sostenere il processo elettorale in Libia contribuendo al rafforzamento delle capacità dell'Alta Commissione Nazionale per le Elezioni e "Strengthening Economic Recovery and Durable Solutions for Internally Displaced Peoples in Tawergha and Murzuq" che ha l'obiettivo di favorire il reinsediamento degli sfollati interni, agevolando il processo di riconciliazione nazionale. Vi sono inoltre il programma "Food Assistance and Empowering Communities for Sustainable Livelihoods and Resilience" del WFP sulla sicurezza alimentare e Supporting UNSMIL in training and developing local



capacities for effective implementation of the Libyan-led and Libyan-owned stabilisation and reconciliation process” di UNOPS, volto a dare sostegno operativo agli attori libici coinvolti nell’attuazione dell’accordo di cessate-il-fuoco.

Inoltre, è stato sostenuto un intervento a favore dei minori attualmente nel campo di Al Hol nel nord-est siriano per facilitarne il reintegro nelle comunità di origine nel nord-est siriano stesso in collaborazione con le autorità locali a sostegno delle loro capacità di governance nel settore della protezione dei minori.

In **Ucraina**, a seguito dello scoppio del conflitto russo-ucraino, al fine di garantire il rafforzamento delle Autorità di Kiev, per contribuire alla realizzazione di progetti di *capacity building* e resilienza, l’Italia ha sostenuto l’azione della Agenzia Internazionale per l’Energia Atomica per garantire la sicurezza delle centrali sul territorio anche attraverso il supporto tecnico agli operatori all’interno delle strutture. Allo stesso modo, ha sostenuto le attività di formazione proposte dal United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute (UNICRI) per favorire lo sviluppo di capacità nel campo CBRN al fianco e a favore delle istituzioni locali. È stato inoltre avviato un progetto per rafforzare la conoscenza ucraina dei meccanismi sanzionatori a livello UE, in considerazione dell’importanza assunta dallo strumento come mezzo di contrasto alla guerra di aggressione russa, nonché alla luce della prospettiva europea di Kiev. Il progetto consiste nella redazione di un report analitico sullo stato dell’arte del complesso quadro sanzionatorio europeo e degli effetti delle misure adottate nei confronti di Mosca da presentare nel corso di un seminario con controparti ucraine.

In **Africa Sub-Sahariana**, gli interventi sono stati concentrati nella fascia di instabilità che va dal Sahel/Africa Occidentale al Corno d’Africa, fino alle regioni centrali e dei Grandi Laghi. In tali aree, la cui fragilità rappresenta una minaccia per l’Italia e per l’Europa, sono state avviate e sono in corso di realizzazione nel periodo indicato interventi di sostegno al consolidamento dello stato di diritto e ai processi di rafforzamento della democrazia, alla lotta alla criminalità, ai traffici illeciti ed al terrorismo (con particolare riguardo a quello di matrice jihadista). Ci si è proposti, in linea con la programmazione previsionale dell’anno scorso, di sostenere iniziative di mediazione e dialogo in scenari di crisi e, in un’ottica di *capacity building*, supportare attività di formazione a favore di operatori delle forze armate e di funzionari di enti pubblici ed istituzioni locali.

Inoltre, nel più ampio contesto della stabilizzazione dell’area, che tiene conto del trinomio stabilità-sicurezza-sviluppo, si è offerto sostegno ad iniziative promosse dagli organismi internazionali e dagli enti pubblici italiani volte a porre le basi della cooperazione futura e di un più stretto partenariato multidimensionale, che incida direttamente o indirettamente sulla pacificazione delle comunità locali, con iniziative, tra le altre, in settori quali: la tutela dell’ambiente; i cambiamenti climatici; il nesso tra crisi ambientali e migrazioni; l’adattamento e lo sviluppo sostenibile; l’accesso all’energia e la produzione di energia pulita, in linea con i temi trattati nel corso della Conferenza ministeriale “Incontri con l’Africa”, e ancora di più con le linee direttive ed operative sortite alla luce della riuscita dell’evento.

Più specificamente, per il **Corno d’Africa** sono stati erogati finanziamenti a favore delle iniziative di formazione e *capacity building* dell’Arma dei Carabinieri a beneficio di funzionari delle forze di sicurezza dei Paesi della regione e relative al controllo del territorio, delle frontiere e delle dogane, al rafforzamento delle tecniche investigative, al contrasto ai traffici illeciti, alla lotta al crimine organizzato. La fornitura di equipaggiamenti non letali potrà altresì essere considerata, con l’obiettivo di accrescere l’operatività delle unità addestrate. Sono altresì in corso di realizzazione iniziative a rafforzamento degli organi giudiziari e progetti nell’ambito della prevenzione dell’estremismo violento.

Le attività formative e di scambio di buone prassi, soprattutto nel settore della *good governance e dell’institutional building*, potranno altresì riguardare giovani diplomatici e funzionari pubblici dei Paesi africani.

Infine, sarà favorita la collaborazione con il mondo accademico per la realizzazione di progetti relativi all’approfondimento delle tematiche sensibili per la regione del Corno d’Africa in ambito pace e



sicurezza (*peace building*, dialogo interetnico e interreligioso, tutela dei diritti umani, rafforzamento dei processi democratici ed elettorali, stato di diritto, urbanizzazione, crisi alimentare, etc.).

Per il Sahel, il Golfo di Guinea e l’Africa centrale si è proseguita anche nel 2023 la collaborazione con gli Uffici delle Nazioni Unite (UNDP, UNODC, UNOCT, UNITRA), in particolare in materia di contrasto al terrorismo, controllo delle frontiere, sostegno alla formazione di ragazze nelle aree esposte al terrorismo jihadista, rafforzamento della “governance” pubblica, supporto al processo elettorale in Guinea Bissau.

Di particolare nota il sostegno attraverso il Decreto Missioni delle attività di formazione dell’Accademia di Anti-terrorismo di Abidjan (AILCT), nonché della piattaforma di stabilizzazione e controllo dei confini di Dakar, co-finanziata da Italia e Germania.

Sono state inoltre avviate attività formative nel Sahel ed in Repubblica del Congo ed in Camerun a sostegno dei locali sistemi giudiziari, rinnovando la collaborazione in questo ambito con la Scuola Superiore Sant’Anna di Pisa. La cooperazione con la Scuola Superiore Sant’Anna di Pisa si è peraltro estesa a progettualità di supporto alla resilienza rispetto ai cambiamenti climatici di comunità in Costa d’Avorio particolarmente esposte ai rischi di reclutamento da parte dei gruppi terroristici nonché alle reti di traffico degli esseri umani, in linea con l’equazione stabilità-sicurezza-sviluppo.

Nel quadro della nostra partecipazione alla “Coalizione per il Sahel”, ed in particolare a sostegno delle attività di *capacity building* riconducibili al suo terzo pilastro, “ritorno dello Stato”, nelle aree liberate dai terroristi, è stato previsto un contributo diretto alla Coalizione, come già fatto da altri Paesi europei.

Per la **regione dei Grandi Laghi e Mozambico** sono state proposte iniziative di *capacity building* istituzionale sul modello di quelle già avviate nei Paesi vicini, con particolare riferimento al settore elettorale, ma anche in ambito diplomatico e di tutela e promozione dei diritti umani, in collaborazione con agenzie onusiane, organizzazioni regionali (es. EAC), da un lato, e OSC e Università italiane, dall’altro. Non si sono verificate le condizioni politiche per il sostegno ai processi regionali (cd. Processi di Nairobi e di Luanda) e multilaterali a sostegno della pacificazione e stabilizzazione dell’area. Si valuterà in futuro, ove le condizioni sul terreno lo permetteranno, il sostegno alle suddette iniziative di mediazione regionale.

Per il 2023, si mira inoltre a sviluppare nell’intera regione, anche sulla scia della Presidenza italiana del G20 ed in linea con l’obiettivo 16 dell’Agenda 2030 (*peace and justice*), **un programma sistemico di assistenza tecnica in materia di giustizia e sicurezza**, di natura multilivello. Esso sarà coordinato con le iniziative già svolte dal Paese nel medesimo settore in questa area. Il Programma prenderebbe il nome di “Iniziativa Falcone-Borsellino per l’Africa” e si propone di intervenire su quattro distinti piani: a) *Capacity building*: formazione intesa come interscambio di expertise e trasmissione di tecniche e protocolli investigativi; b) *Institutional building*, che consiste nella riorganizzazione amministrativa necessaria alle nuove sfide criminali (richiesta soprattutto nei PVS); c) *Law enforcement*, per l’ammodernamento e l’armonizzazione dei quadri normativi con gli standard globali; d) *Consensus building (value dissemination)*, che costituisce una linea di azione trasversale, in grado di motivare i partner sul piano generale. Il programma gioverà fin da subito al rafforzamento della cooperazione giudiziaria e di polizia, per un più efficace contrasto alle attività del crimine transnazionale organizzato. Temi di rilievo della proposta italiana saranno in via generale l’organizzazione istituzionale per il contrasto ai gruppi criminali, alla corruzione ed al riciclaggio di capitali illeciti, come modello utile allo sviluppo economico – altrimenti frenato inesorabilmente dalla criminalità – ed al rafforzamento delle architetture delle pubbliche amministrazioni di *enforcement* dell’Africa sub sahariana. Obiettivi dell’iniziativa Falcone Borsellino per l’Africa saranno riforme legislative in materia di crimine organizzato, corruzione e riciclaggio, creazione o rafforzamento di istituzioni giudiziarie ed amministrative indipendenti ed efficienti, corsi di formazione, eventi regionali di disseminazione della cultura della legalità e condivisione valoriale, calibrati all’ambiente socio economico di riferimento. Il Programma sarà eseguito con l’apporto dell’intera filiera



istituzionale di giustizia e sicurezza coordinata dal MAECI e potrà svilupparsi anche con l'ausilio di Organizzazioni Internazionali come l'UNODC.

Gli interventi in **America Latina e nei Caraibi** hanno visto un rafforzamento del focus sulla promozione della cultura della legalità e dello stato di diritto - anche in un'ottica di contrasto alla criminalità organizzata e alla corruzione - e sul sostegno sempre più rilevante ai processi democratici, alla pace e alla stabilità nella regione.

Dato il successo riscontrato nelle controparti delle prime tre fasi di attuazione, si è ulteriormente rafforzato il programma "flagship" multidisciplinare, intitolato a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, di assistenza tecnica in materia di sicurezza per il contrasto alla criminalità organizzata transnazionale ed alla corruzione organizzato in favore dei Paesi latinoamericani e caraibici ed attuato in collaborazione con l'IILA.

Come emerso dall'evento dedicato alla diplomazia giuridica e di sicurezza, tenutosi nel quadro della XI Conferenza Italia-America Latina e Caraibi, il programma contribuisce alla diffusione della migliore tradizione culturale giuridica italiana, nonché della nostra *expertise* di alto profilo e del sistema normativo nazionale per il contrasto alla criminalità organizzata ed alla corruzione.

Con l'attuale quarta fase si è cercato da un lato di consolidare i risultati raggiunti, proseguendo con gli apporti di alta formazione mediante l'organizzazione di corsi/seminari, e dall'altro di creare le premesse per un concreto rafforzamento delle attività operative e giudiziarie e di polizia.

Per quanto riguarda **l'America Centrale e i Caraibi**, si è concentrata l'attenzione alla grave situazione di crisi strutturale (politica, istituzionale, economica, sociale e di sicurezza) ad Haiti. Al riguardo da un lato si è confermato l'appoggio all'**Organizzazione degli Stati Americani (OSA)** - presso la quale l'Italia ha il ruolo di osservatore - nell'azione per il rafforzamento della coesione sociale e la prevenzione della violenza ad Haiti e dall'altro il sostegno al basket-fund gestito da UNDP, finalizzato alla **formazione delle unità della Polizia Nazionale Haitiana**, impegnata a fronteggiare l'offensiva delle gang locali, responsabili di una vasta ondata di violenza in tutto il Paese. Verrà confermato, il sostegno al programma dell'OSA per **la mediazione e la prevenzione delle tensioni nella zona di confine tra il Belize ed il Guatemala**, ed inoltre, in sinergia con il Ministero della Giustizia si è avviato un progetto, strettamente bilaterale, per la **formazione del personale carcerario nelle Bahamas**, richiesto dal Governo di Nassau. Da ultimo è stato deciso il sostegno al progetto denominato "**High Level Group for strengthening women's political participation**", avviato agli inizi del 2022 e già attivo in Repubblica Dominicana, con prospettive di allargamento a Giamaica, Panama e Honduras. L'iniziativa mira a contrastare le discriminazioni nei confronti delle donne nel contesto politico, anche attraverso il coinvolgimento del Dipartimento per la cooperazione e l'osservazione elettorale dell'OSA, che assiste gli Stati Membri nella formulazione di proposte nell'ambito della c.d. "prospettiva di genere".

Tra i **progetti a carattere regionale dell'OSA**, si è continuato a contribuire allo svolgimento di missione di osservazione in relazione ai principali appuntamenti elettorali della regione, al **Programma Interamericano dei Facilitatori Giudiziari**, teso a facilitare l'accesso alla giustizia alle comunità più vulnerabili, al Programma **FOCTALI** per il rafforzamento delle comunità terapeutiche in America Latina come strumento alternativo alla carcerazione, realizzato in collaborazione con la Comunità di San Patrignano, al progetto per sviluppare una strategia globale per contrastare la violenza digitale contro le donne ed infine al programma di Formazione e assistenza tecnica sulla prevenzione e la lotta ai flussi finanziari associati alla criminalità organizzata transnazionale, realizzato con l'*expertise* della Guardia di Finanza.

In risposta all'ondata di migranti e rifugiati generati dalla crisi venezuelana e che secondo dati ONU ha ormai superato i 7 milioni investendo quasi tutti i paesi del continente, si è poi continuato a sostenere, nell'ambito della partecipazione italiana al Gruppo di Amici del Processo di Quito, l'iniziativa dell'OIM, organizzazione impegnata nella soluzione di tale problema e nella gestione delle gravi conseguenze della tratta di esseri umani nella regione.

Nella regione andina sono continuati, con un ulteriore rafforzamento, l'appoggio al programma dell'OSA a **sostegno del Processo di Pace in Colombia**, il supporto alle attività dell'OHCHR in



Venezuela per la promozione e protezione dei diritti umani e quello alle attività di smianamento umanitario organizzate dall'IILA nella zona di confine tra Ecuador e Perù.

In Brasile si è appoggiato un programma dell'UNODC legato alla tematica di scottante attualità del **contrasto alla presenza delle miniere illegali nei territori indigeni dell'Amazzonia** ed infine nel Cono Sud, si è sostenuto un programma sempre dell'UNODC teso a combattere l'azione delle criminalità organizzata transnazionale in alcune zone di confine tra Argentina, Paraguay ed Uruguay. Oltre a tutti questi contributi a programmi nella regione, il 12 e 13 ottobre si è svolta a Roma presso il MAECI l'XI edizione della Conferenza Italia-America Latina e Caraibi, organizzata con cadenza biennale dalla DGMO in collaborazione con l'IILA. che ha visto la partecipazione di Ministri degli Esteri, Vice-Ministri e Sottosegretari dei Paesi dell'America Latina e Caraibi, a conferma dell'importanza strategica data dall'Italia ai rapporti con questa regione.

Per quanto riguarda i **Paesi dell'Asia e Oceania**, in materia di assistenza giudiziaria si è in procinto di finanziare un progetto ad opera di **IDLO** per la formazione di giudici di alcuni paesi ASEAN su questioni ambientali (iniziativa presentata nel dicembre 2022, a valere sui fondi 2022, che prenderà avvio solo nel mese di novembre 2023 a causa di ritardi dovuti ad un estenuante negoziato con il segretariato ASEAN). È stato invece già interamente erogato un contributo a **UNHCR**, per attività di formazione e facilitazione nell'assistenza legale ai rifugiati birmani che risiedono nei nove centri di accoglienza temporanea al confine tra Thailandia e Myanmar (iniziativa avviata a dicembre 2022). Per quanto riguarda la cooperazione in materia di sicurezza, a settembre 2023 è stato organizzato dal Ministero dell'Interno un corso di *capacity-building* con la **Reale Polizia della Malesia**, che ospita anche la sede del Segretariato di ASEANAPOL.

Nell'area del Pacifico, sono state finanziate a valere sui fondi 2022, e svolte nel 2023, due iniziative: la prima proposta da **WIS/UN Women**, che prevede eventi di incontro e scambio di migliori pratiche tra network regionali di donne mediatrici per incoraggiare la leadership e rafforzare le capacità di mediazione in contesti di crisi, anche ambientali, del *Network di Donne Mediatrici dei Pacific Small Island Development States (PSIDS)*, recentemente costituito; la seconda, promossa da **UNOPS**, che ha visto l'Italia divenire membro del Trust Fund della *Rising Nations Initiative (RNI)*, progetto che mira a proteggere i diritti e il patrimonio culturale e umano delle isole del Pacifico la cui stessa esistenza è a rischio a causa dei cambiamenti climatici.

Attraverso il finanziamento concesso alla **ONG Global Action** nel 2022 (tramite il cd. "Bando privati"), è stata organizzata a Jakarta, dal 29 al 31 maggio 2023, la **II Conferenza dei giovani Italia-ASEAN (YCAI)**, che ha riunito presso il Segretariato dell'Organizzazione studenti liceali italiani e dei Paesi ASEAN per discutere di tematiche internazionali dal punto di vista delle giovani generazioni.

Attraverso il finanziamento concesso alla Comunità di Sant'Egidio, e a valere sui fondi 2022, potrebbe tenersi a Jakarta, entro la fine del 2023, della V sessione del **Dialogo interreligioso Italia-Indonesia**.

Nell'ambito del "**Milan Urban Food Policy Pact**" (MUFPP), un network internazionale di oltre 265 sindaci lanciato durante Expo 2015 con l'obiettivo di collaborare nell'attuazione di politiche alimentari urbane sostenibili, si intende organizzare a partire dal 2023 e nel corso del 2024, tramite il **Comune di Milano**, un'iniziativa rivolta alle principali città dei paesi ASEAN. Il progetto è incentrato sulla condivisione delle migliori pratiche e delle conoscenze acquisite sui programmi di refezione scolastica, in attuazione degli obiettivi previsti dal partenariato di sviluppo tra Italia e ASEAN (cd. *Practical Cooperation Areas 2022-26*).

In collaborazione con il **Dipartimento della Protezione Civile**, si prevede di erogare un contributo all'**AHA Centre (ASEAN Centre for Humanitarian Assistance and Disaster)** per organizzare nel 2024 un corso per funzionari dell'AHA Centre e delle agenzie specializzate dei paesi ASEAN, incentrato su prevenzione e gestione delle catastrofi naturali, pianificazione delle emergenze e sensibilizzazione delle comunità a livello locale.

In collaborazione con il **Ministero dell'Interno**, l'**"Iniziativa Falcone-Borsellino per l'ASEAN"** interesserà sino a 300 funzionari e ufficiali dei Paesi ASEAN e di Timor Est (ufficialmente candidato

